**COMUNICATO STAMPA**

**DEF, COMMERCIALISTI: “ORA INTERVENTI PER IL CETO MEDIO”**

**La categoria professionale in audizione parlamentare propone di modulare, in funzione delle risorse disponibili, un ampliamento del secondo scaglione di reddito, quello con aliquota al 35%, da 50 mila a 70 mila euro.**

**Chiesta anche una revisione delle politiche di incentivazione degli investimenti nell’edilizia**

*Roma, 22 aprile 2024 -* “Siamo consapevoli che la situazione attuale **non consente** molti margini di manovra. Nella speranza che gli sforzi profusi dal governo consentano un miglioramento del **quadro macroeconomico** in corso d’anno, riteniamo di fondamentale importanza il **rifinanziamento** di interventi, già previsti per l’anno in corso, quali il **taglio del cuneo fiscale** a favore dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro, la **riduzione dell’Irpef** per i contribuenti con redditi fino a 28 mila euro nonché la **super-deduzione per le nuove assunzioni** di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Inoltre, compatibilmente con le **ulteriori risorse** eventualmente disponibili, le misure fiscali che riteniamo prioritarie riguardano interventi a favori del **ceto medio** e i **bonus edilizi**”.

È quanto affermato oggi dal **Consiglio nazionale dei commercialisti** nel corso di un’audizione parlamentare sul **DEF**. La delegazione dei professionisti, composta dalla Consigliera nazionale **Rosa D’Angiolella** e da **Pasquale Saggese**, coordinatore dell’area fiscalità della Fondazione nazionale della categoria, ha poi affermato di ritenere “necessari anche una **più stabile e duratura** politica di incentivazione dei nuovi investimenti di **imprese e professionisti** nonché, più in generale, il completamento della fase di attuazione della riforma fiscale che rappresenta, senza dubbio, uno snodo fondamentale per migliorare l’attrattività e la competitività del nostro Paese”.

In tema di aliquote IRPEF, D’Angiolella ha sostenuto che “un eventuale intervento a favore del **ceto medio**, da modulare in funzione delle risorse disponibili, potrebbe interessare un **ampliamento** del secondo scaglione di reddito, quello **con aliquota al 35%, da 50 mila a 70 mila euro**”. “Tale misura – ha spiegato – risulterebbe **neutra** rispetto alle varie tipologie di reddito e, pertanto, rispetterebbe il principio di **equità orizzontale**. L’intervento avrebbe certamente un **costo**, ma sarebbe comunque **contenuto** entro un limite massimo di **160 euro per contribuente** (pari alla riduzione di imposta dell’8% su un massimo di 20 mila euro), per cui è certamente da preferire rispetto a un’eventuale riduzione dell’aliquota del 43%, che avrebbe costi decisamente più elevati, in quanto a beneficiare della minore aliquota sarebbe in tal caso l’intera quota di reddito eccedente i 50 mila euro anziché soltanto quella da 50 mila a 70 mila euro. L’intervento, inoltre, potrebbe essere **graduato** nel tempo, incrementando la soglia massima dello scaglione di reddito a cui applicare il 35%, via via che le risorse si rendano disponibili”.

Sui **bonus edilizi**, D’Angiolella ha sottolineato come “la fine della stagione del **Superbonus al 110%** a vantaggio di tutti è **certamente condivisibile**, ma la **critica preconcetta** per meccanismi tecnici quali lo sconto in fattura e la cessione del credito d’imposta non appare condivisibile. Pare ragionevole ipotizzare – ha aggiunto - un utilizzo ulteriore delle **risorse del PNRR** per una loro riproposizione mirata alla riqualificazione degli edifici scarsamente performanti sotto il profilo dell’efficienza energetica e a beneficio delle **fasce di contribuenti meno abbienti**”.